

L'Aids sta rallentando. Un successo della prevenzione?

IL PRIMO dicembre si celebra la giornata mondiale contro la malattia. Per la prima volta il numero dei nuovi contagiati nel mondo diminuisce: è il risultato di uno sforzo globale per fermare l'epidemia

di Pietro Greco

Sabato prossimo, primo dicembre, si celebra la giornata mondiale dell'Aids. L'epidemia costituisce ancora oggi uno dei più gravi problemi sanitari a livello globale. In tutto il mondo in questo momento vi sono ben 33,2 milioni di persone contagiate dal virus Hiv e i morti per Aids sono ancora moltissimi: si calcola che nel solo 2007 la malattia abbia ucciso circa 2,1 milioni di persone. Tuttavia il quadro epidemico sta migliorando, come rileva il rapporto «2007 AIDS Epidemic Update» pubblicato nei giorni scorsi dal Programma Aids delle Nazioni Unite (Unaid) e dall'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms). Il numero di nuovi contagiati nel 2007 - all'incirca 2,5 milioni di persone - è inferiore a quello degli anni scorsi. Pare dunque che il picco



Un murales indiano

dell'infezione sia alle nostre spalle: alla fine degli anni '90, infatti, i nuovi contagi superavano i 3 milioni l'anno. Questo miglioramento tendenziale della situazione epidemiologica dipende, secondo gli esperti delle Nazioni Unite, sia dalla naturale evoluzione dell'infezione, sia dalle azioni di prevenzione e contrasto dell'Aids che iniziano a dare frutti anche nei paesi più poveri ed esposti del mondo, a partire da quelli dell'Africa sub-sahariana dove si concentra quasi il 70% dei contagiati.

In realtà il quadro statistico dell'Aids è piuttosto complicato. Siamo, infatti, in presenza di una profonda revisione nella raccolta dei dati, che ha riflessi sul loro valore assoluto. Analisi più approfondite hanno consenti-

Ma non bisogna abbassare la guardia: ogni giorno si infettano quasi 7000 persone

to, per esempio, di ridimensionare il numero assoluto delle persone contagiate in India, con riflessi sui calcoli del numero di contagiati in tutto il mondo. Se oggi diciamo che vi sono 33,2 milioni di persone contagiate e qualche anno fa si parlava di circa 40 milioni, non è perché gli ammalati di Aids sono diminuiti, ma perché migliorano le nostre capacità di indagine statistica. Ciò

ci obbliga, anche, a un maggior rigore. Dobbiamo infatti dire che, tenendo in debito conto l'incertezza statistica, il numero di persone che si presume siano contagiate dall'Aids è contenuto in un intervallo compreso fra 30,6 e 36,1 milioni di persone, con un valore medio di 33,2. Questo numero è in crescita. Per una sorta di paradosso. Stiamo infatti imparando a convivere con la malattia. Certo, non abbiamo ancora né il vaccino contro l'Hiv né una cura in grado di eradicarlo. Ma grazie ai farmaci che ne rallentano lo sviluppo e/o ne curano i sintomi, stiamo imparando ad allungare i tempi tra l'infezione da Hiv, la comparsa dei sintomi e la morte per Aids. E non solo nei paesi ricchi dell'Occidente - dove gli ammalati hanno da molto tempo or-

mai un accesso relativamente facile alle cure e una prospettiva lunga di vita dopo il contagio - ma anche nei paesi più poveri, certo in maniera ancora pesantemente inadeguata e pur tuttavia crescente. È anche per questo motivo che in tutto il mondo il numero assoluto di ammalati aumenta, anche se sta finalmente rallentando in maniera importante il numero dei nuovi contagi. Semplicemente meno persone muoiono ogni anno di Aids. Ciò è vero in termini relativi (le morti per anno per numero di contagiati), ma, da due anni a questa parte, anche in termini assoluti. Ma, da un punto di vista epidemiologico, è importante che diminuisca il numero di contagiati per anno, come sta avvenendo sistematicamente da alcuni

Le iniziative per il primo dicembre

In occasione della giornata mondiale dell'Aids sono previste varie manifestazioni in tutto il mondo. In Italia, il ministero della salute ha promosso un grande concerto dal titolo «Scratch Aids Away», scaccia via l'Aids, che si svolgerà sabato 1 dicembre al Palalottomica di Roma. Il concerto è destinato soprattutto ai giovani, una grande Dj session con nomi importanti nel panorama musicale. Ingresso gratuito dalle 16. Al Palazzo dei congressi di Roma, la manifestazione «Stop Aids. Mantenere la promessa» dalle 15,30 alle 20. Sempre a Roma alle 15 verrà inaugurato il primo hospice pubblico per malati di Aids, presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Lazzaro Spallanzani, è inviata anche l'associazione Sieropositivo.it. A Torino, l'iniziativa Tori-no Aids 2007, dalle 10 alle 18 in piazza Castello: stand con materiale informativo, test gratuito e spettacolo teatrale. A Firenze, grade concerto con Irene Grandi e Dolcenera sul palco del Saschall. Biglietto 20 euro, il ricavato andrà per la costruzione di una casa famiglia. A Milano, loggia di piazza mercanti, le coperte dei nomi, una manifestazione organizzata dall'Asa. È già acquistabile nei negozi Levi's la maglietta in cotone che la Levi's ha creato per questa occasione: il ricavato andrà a finanziare la Lila.

anni. Ciò è dovuto, ancora una volta, sia a una normale evoluzione dell'epidemia (tutte raggiungono un massimo di contagi e poi iniziano a declinare) sia alle azioni di prevenzione attive. La maggiore informazione e l'uso dei preservativi funzionano, anche in Africa. Non è un caso, infatti, che l'incidenza del contagio tra le giovani (tra i 15 e i 24 anni) donne gestanti sia nettamente diminuita in 11 dei 15 paesi dell'Africa sub-sahariana più colpiti. Ciò è dovuto al cambiamento di stili di vita e all'assunzione di semplici norme di prevenzione anche in seguito a specifici programmi finanziati dalle Nazioni Unite. Tuttavia ogni giorno 6800 persone in tutto il mondo sono contagiate dal virus Hiv e 5700 muoiono per Aids. Per cui molto, come

rileva Peter Piot il direttore esecutivo dell'Unaid, c'è ancora da fare. Non bisogna, dunque, abbassare la guardia. Neppure in Italia, dove ha fatto discutere la proposta di consentire la vendita di preservativi nelle scuole per incrementarne la diffusione tra i giovani, che restano tra le categorie a rischio. Il Ministro della Salute, Livia Turco, nei giorni scorsi ha dichiarato di essere contraria alla distribuzione dei preservativi nelle scuole. Ma di essere favorevole ad aumentare gli sforzi per una matura educazione sessuale e di aver preso contatto con le aziende produttrici per discutere del prezzo delle confezioni di preservativi. Giudicato troppo alto e, quindi, un ostacolo alla diffusione della cultura e della pratica della prevenzione.

PALEONTOLOGIA Viveva soprattutto in mare. I suoi resti, ritrovati tra Italia e Svizzera, sono stati presentati a Milano

Il dinosauro dal collo più ingombrante del mondo

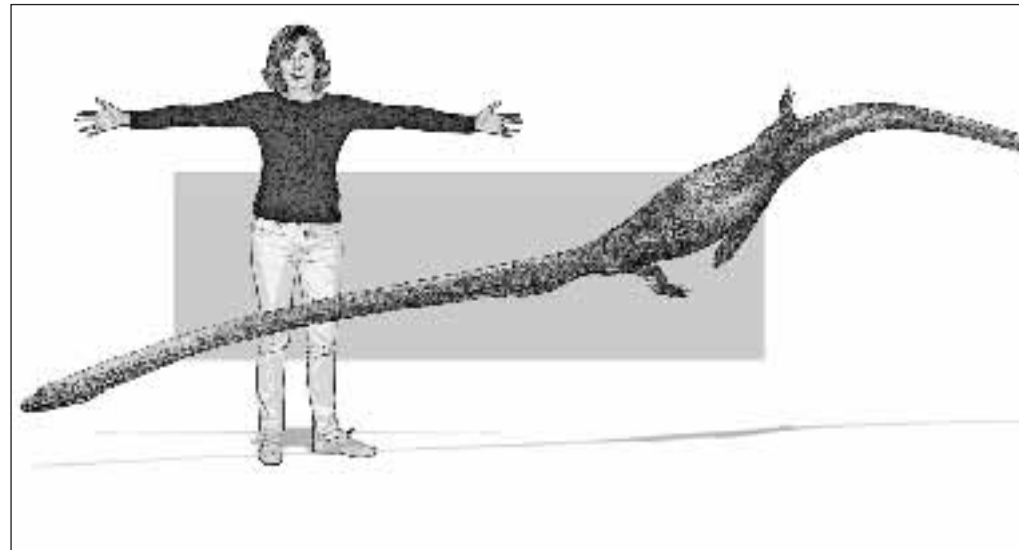
di Nicoletta Manuzzato

Viveva 230 milioni di anni fa in una laguna ai margini del mare tropicale che si stendeva dove oggi sorgono le montagne tra Italia e Svizzera. Il suo nome, *Tanystropheus longobardicus*, si può tradurre con «rettile lombardo dalle vertebre nastriformi» e in effetti le sue vertebre erano solo dodici, ma avevano una forma allungata simile a quella delle giraffe. E come nel caso delle giraffe il suo collo esile si estendeva in maniera abnorme, costituendo la metà dell'intera lunghezza corporea (che poteva superare i sei metri). Il tanistropheo ha sempre costituito un rompicapo per gli specialisti. Alla fine dell'Ottocento nel giacimento paleontologico di Besano, in provincia di Varese, erano stati scoperti alcuni resti frammentari: ossa insolitamente lunghe che gli studiosi attribuirono a un rettile volante, interpretandole come falangi di un dito che sosteneva la membrana alare. In seguito, il ritrovamento di altri esemplari sul versante svizzero del giacimento permise di capire che quelle ossa erano in realtà vertebre del collo.

Il misterioso animale venne quindi fatto scendere dal cielo e ridisegnato ben piantato a terra, provvisto di un collo mobile con cui catturare prede in rapido movimento. All'inizio degli anni Settanta il Museo di Storia Naturale di Milano gli dedicò un suggestivo diorama, presentandolo come un lucertolone che si muoveva lungo la costa tenendo l'alto collo leggermente arcuato: era sicuramente la più bizzarra creatura del Triassico.

Ma il suo aspetto era destinato a cambiare ancora e proprio grazie agli studi dei paleontologi del Museo milanese. In una conferenza stampa il coordinatore scientifico Giorgio Teruzzi e la ri-

cercatrice Stefania Nosotti hanno presentato i risultati di accurate analisi sui reperti, in ottimo stato di conservazione, rinvenuti negli anni Novanta a Besano, precisamente nel sito di Sasso Caldo. Si tratta di due scheletri di esemplari di piccola taglia e di resti di esemplari più grandi. Dopo una paziente opera di preparazione al microscopio, che ha richiesto circa 1.600 ore di lavoro, i fossili hanno permesso di tracciare il nuovo identikit del tanistropheo. Il mutamento più significativo è nel collo, che non è mobile, ma rigido e teso in avanti. Sotto la colonna vertebrale, fasci di coste filiformi costituiscono una specie di rinforzo elastico. Il cranio è piuttosto piccolo e nella forma ricorda non tanto una lucertola, quanto un coccodrillo. Non doveva essere semplice procedere senza farsi sbilanciare da quel collo spropositato, orizzontale ri-



Stefania Nosotti, la paleontologa che ha studiato i nuovi esemplari di Besano, con la ricostruzione di tanistropheo

spetto al suolo, e infatti il nostro tanistropheo era un animale esclusivamente marino, che si trasferiva sulla terraferma solo per deporre le uova nel periodo della ri-

produzione. Il resto della sua vita lo passava in acqua, dove si spostava con movimenti ondulatori del tronco e della coda, potenziati dalle spinte degli arti po-

steriori. E nell'elemento marino il lunghissimo collo gli serviva forse per cacciare i molluschi e i piccoli pesci che costituivano la sua dieta.

DA «LANCET» Sperimentazione sui bambini

Un vaccino contro il rotavirus

■ Bastano due dosi di vaccino somministrato nelle prime settimane di vita per proteggere i bambini dalla gastroenterite da rotavirus, riducendo di conseguenza la necessità di ricoveri in ospedale. Secondo i risultati di uno studio clinico condotto su quasi 4000 bambini europei, infatti, il vaccino mostra un'efficacia dell'87,1 per cento. Lo studio, pubblicato su *Lancet*, è destinato a far discutere, visto che non tutti gli esperti considerano necessaria la vaccinazione nei paesi sviluppati.

RICERCHE L'assistenza primaria garantisce la salute dei cittadini

Il medico di base fa la differenza

■ Medico di famiglia batte specialisti e ospedali. In altri termini, l'assistenza primaria si conferma lo strumento più efficace per tutelare la salute dei cittadini, superare le ineguaglianze e contenere la spesa sanitaria. L'indicazione più concreta arriva da Barbara Starfield, docente di politiche sanitarie alla Johns Hopkins University, che ha dimostrato come oggi sia possibile misurare in modo incontrovertibile i vantaggi di una medicina ben radicata sul territorio: l'abbiamo incontrata a Cernobbio dove ha partecipato al Forum Meridiano Sanità, un confronto tra amministratori di diversi paesi OCSE sul futuro di sistemi

sanitari sempre più onerosi. «Sappiamo che il numero degli operatori sanitari o la ricchezza di un paese non garantiscono la qualità dell'assistenza sanitaria - spiega - Ci sono paesi ricchi come gli Stati Uniti o la Svizzera in cui l'aspettativa di vita sta cominciando a diminuire proprio a causa di un'assistenza sul territorio inadeguata». È quanto emerge mettendo a confronto (purtroppo non esistono dati per l'Italia) i paesi in cui la cosiddetta primary care funziona meglio - Gran Bretagna, Spagna, Olanda e Danimarca - con quelli che possono contare su un'assistenza primaria mediocre - Canada o Svezia - o scadente come Ger-

mania, Francia e Usa. «Migliorare l'assistenza consente di ridurre la mortalità infantile e la mortalità per cause evitabili, e più in generale di prolungare l'aspettativa di vita - prosegue Starfield - ma anche di ridurre le spese, evitando ad esempio il ricorso improprio a visite specialistiche». E a beneficiare dei vantaggi sono soprattutto i più deboli. «L'anno prossimo si compiono i 30 anni della legge 833 sulla riforma sanitaria», ha ricordato il ministro Turco. «Potrebbe essere una buona occasione per una riforma che dia un impulso determinante all'assistenza primaria»

Paola Emilia Cicerone

CARTOLINE DAL POLO

Che buono il latte di mamma foca

Warren ha a tracolla il radiorecettore per individuare gli animali sui quali lavoreremo oggi (abbiamo applicato sulla loro schiena un trasmettitore radio con una colla non tossica) e con l'antenna e le cuffie alle orecchie cerca di captare il segnale giusto. Comincia così una normale giornata lavorativa a Hutton Cliffs, una delle più grandi colonie di foche di Weddell di tutto il mare di Ross, in Antartide. Mamma-foca N. 5772 e il suo cucciolo di due settimane di vita sono beatamente addormentati l'una accanto all'altro. Lei è una buona mamma; lo si capisce dalle dimensioni e dalla tranquillità del cucciolo. La sua pancia, evidentemente, è sempre molto piena. Entrambi hanno imparato a conoscerci e sanno che il nostro arrivo significa per loro essere incappucciati nel sacco nero di tela gommata, subire prelievi di sangue e latte e essere legati in una rete per poter essere pesati con il paranco portatile. Anche se il tutto dura non più di qualche minuto, gli animali ne farebbero volentieri a meno. E difatti, come avvertono la nostra presenza, cominciano a vocalizzare: la mamma minacciosamente, il cucciolo impaurito.

Ormai, però, sono diventati piuttosto bravi nel catturare le femmine adulte con il sacco e nonostante l'atteggiamento difensivo e aggressivo della foca di circa 500 kg, al primo tentativo riesco a infilarle l'head bag in testa e a renderla inoffensiva. Non a tenerla ferma, però, dal momento che quando decide di andare avanti o indietro nemmeno con l'aiuto di Warren riusciamo a impedirglielo. Abbiamo deciso di non usare droghe e anestetici perché questi potrebbero indurre reazioni psicologiche incontrollate nelle foche adulte, fino all'estremo di renderle aggressive nei confronti dei propri cuccioli. Aspettiamo che

si calmi e dopo averci portato a spasso per un po', si ferma. La sentiamo respirare dentro al sacco che come un mantice si gonfia e si sgonfia. Ogni tanto scuote la testa per cercare di scrollarsi di dosso l'head bag e fa schioccare le mascelle. Facciamo tutti e campionamenti e la rilasciamo. Con i cuccioli la cosa è estremamente più semplice e gradevole, per tenerli fermi basta abbracciarli come si farebbe con un bambino. Mi sdraio sul cucciolo, gli passo le braccia intorno al petto subito dietro le piccole pinne anteriori e puntello i gomiti sul ghiaccio per non far gravare il mio peso su di lui. Con le mani cerco di tenergli ferma la testa ma lui vuole andare dalla mamma e la chiama con tutte le forze. Poi gira la testa e arriva a mordermi al mento. Quasi però non ha denti e il risultato è solo quello di commuovermi ancora di più. Lo annuso. Come i neonati di essere umano anche i cuccioli di foca hanno un odore diverso dagli adulti. Profumano del latte della mamma che ha un retrogusto di pesce ma che non è affatto sgradevole. L'ho assaggiato, qualche sera fa in laboratorio, bevendone un po' di quello avanzato nelle provette. È più una crema che un latte come lo intendiamo noi, per nulla dolce ma estremamente grasso. Un altro ricercatore intanto controlla che il cucciolo non dia segni di stress eccessivo. Facciamo un piccolo prelievo anche a lui e in pochi minuti può tornare al conforto del contatto muso-muso con la mamma. Poi striscia lungo il suo corpo gigantesco e va a cercare i capezzoli. Noi siamo ancora là, a pochi metri di distanza con gli occhi fissi sulla coppia. Dopo oltre un mese di questa vita dovremmo esserci abituati alla scena ed invece ogni volta è un'emozione unica.

Roberto Palozzi